

Afghanistan Mosca cerca ancora intese

DAL CORRISPONDENTE

MOSCA. Una volta lontana dall'Afghanistan, l'Urss non ha smesso di cercare le vie politiche per dar vita ad un governo di coalizione che comprenda anche il partito dell'attuale leader Najibullah...

L'ambasciatore è stato ricevuto dal primo ministro Rajiv Gandhi al quale ha illustrato la posizione sovietica all'indomani del ritiro delle truppe...

La «Tass» sottolinea la disponibilità manifestata da entrambe le parti, al termine dei colloqui, per fare in modo di porre fine al bagno di sangue...

Significativamente, a Mosca il vicepresidente afgano, Abdul Rahim Hatel, in transito per Ginevra, ha ricordato alla guerriglia (ma anche al Pakistan) che le nostre forze armate sono le più grandi mai avute...

La «Pravda», ieri, ha insistito nell'affermare che «non ci può essere una soluzione militare al problema afgano. Questa è una verità difficile da capire. Ma noi ci siamo riusciti. Lo stesso giornale rivela che sono stati 39 i soldati dell'Armata rossa caduti a poche ore dal ritiro...

Nicaragua Occhetto scrive a Ortega

«Le esprimo il nostro pieno apprezzamento per gli accordi raggiunti e un vivo plauso ai sinceri sforzi di pace di coloro che sono stati protagonisti di questa vicenda politica...»

Dopo il ritiro dei sovietici il governo di Kabul dice: «Non siamo comunisti ma un autentico partito nazionale»

Najib tenta la carta islamica

La guerriglia non attacca ma su Kabul continuano a piovere razzi. Ieri ne sono caduti sei, sette persone hanno perso la vita. Il governo di Najib, ora che i sovietici hanno lasciato il paese, tenta di accreditarsi come partito nazionale e difensore dell'Islam.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

KABUL. Ancora sei razzi sulla capitale, in pieno giorno. Ancora morti: sette, di cui quattro bambini. Ancora scene strazianti. Diventa sempre più difficile capire il comportamento delle opposizioni armate al governo.

Ieri l'aeroporto è rimasto quasi deserto. Continuano a funzionare solo la compagnia di bandiera afgana, «Ariana», e l'Aeroflot. Non sono però arrivati gli illu-shin, segno che i servizi segreti avevano subodorato la possibilità di un nuovo bombardamento.

Accuse durissime per Winnie Mandela, la moglie del leader dell'African National Congress, da parte di alcuni capi dell'antiapartheid in Sudafrica che hanno fatto sapere di «non voler avere più niente a che fare» con la donna.

ROMA. Winnie Mandela, la moglie del leader nero antiapartheid Nelson Mandela, in carcere da oltre un quarto di secolo, è nell'occhio del ciclone. I più eminenti ecclesiastici del Sudafrica e la maggior parte degli attivisti antiapartheid all'interno del paese hanno ieri espresso la loro «grave preoccupazione per una potenziale perdita di vite umane» in seguito alle attività della autoretrovia fra loro, vale a dire quel Pheiso el Hussein che il ministro della Difesa Rabin (anch'egli laburista) ha fatto scendere di recente.

Gerusalemme, spiragli di dialogo Incontri fra laburisti ed esponenti palestinesi

Incontri a Gerusalemme di esponenti laburisti, anche membri del governo, e personalità palestinesi dei territori occupati, a cominciare da Faisal el Hussein, di recente rilasciato dal carcere, protesta del Likud di Shamir e tensione nel governo. Nei pressi di Nablus una bimba di 4 anni muore per l'esplosione di un ordigno lasciato dai soldati, ragazzi palestinesi feriti durante manifestazioni a Gaza.

GERUSALEMME. I laburisti rilanciano dunque la carta del dialogo, cercano il colloquio con gli esponenti palestinesi del territorio occupato che si riconoscono nell'Olp, come il più autorevole fra loro, vale a dire quel Pheiso el Hussein che il ministro della Difesa Rabin (anch'egli laburista) ha fatto scendere di recente.

pronunciato discorsi in questi ultimi giorni. Mercoledì è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale del governo. Ieri ha parlato il ministro degli Esteri Abdul Wakil, che ha usato toni del tutto nuovi, sottolineando il significato «nazionale» della linea del regime. Anche il giudizio sull'intervento sovietico è stato clamorosamente modificato.

In altri termini, si è preso atto che il ritiro sovietico era una misura indispensabile, non procrastinabile, a costo di una repentina «esistenza stessa del governo». Una scommessa pericolosa, forse osteggiata fino all'ultimo da settori del partito, ma che però autorizza ora Najib a presentarsi come un patriota, mentre «ha continuato a trarre il massimo vantaggio dal nuovo scenario offerto dalla definitiva uscita sovietica».

I dirigenti neri contro la moglie del leader ANC «Winnie Mandela screditata il movimento antiapartheid»

La signora Mandela nel recente rapimento ed assalto ha detto Murphy Morobe, rappresentante del Fronte democratico Unito (antiapartheid), in una conferenza stampa, e ha proseguito: «La signora viola i diritti dell'uomo in nome della lotta all'apartheid. La madre della nazione», come la chiamano molti dei 27 milioni di neri sudafricani costretti a vivere sotto il regime di segregazione razziale di Pretoria, ha subito in questi anni molte vessazioni; ed è difficile riuscire a criticarla, ma, dicono Morobe e molti altri esponenti sindacali e politici che hanno sottoscritto la sua denuncia, è stata lei a non volere la riconciliazione con il fronte antiapartheid.

ROMA. Winnie Mandela, la moglie del leader nero antiapartheid Nelson Mandela, in carcere da oltre un quarto di secolo, è nell'occhio del ciclone. I più eminenti ecclesiastici del Sudafrica e la maggior parte degli attivisti antiapartheid all'interno del paese hanno ieri espresso la loro «grave preoccupazione per una potenziale perdita di vite umane» in seguito alle attività della autoretrovia fra loro, vale a dire quel Pheiso el Hussein che il ministro della Difesa Rabin (anch'egli laburista) ha fatto scendere di recente.

Denuncia veemente dei «Versi satanici» di Rushdie Nuovi bombardamenti sulla città Sette persone sono morte

Denuncia dei «Versi satanici» di Rushdie

denuncia dei «Versi satanici» del libro di Salman Rushdie che ha suscitato manifestazioni di protesta dei fondamentalisti islamici sia a Teheran che a Islamabad. Quest'ultima sottolineatura, evidentemente strumentale, era stata aggiunta all'ultimo momento (scritta a mano nel testo distribuito alla stampa) per mettere in evidenza la «demagogia» di chi ama i fondamentalisti islamici mentre permette (Inghilterra e Stati Uniti) un «chiaro sacrilegio» contro l'Islam.

Stabilito il pieno diritto del governo centrale di considerare forza «autenticamente nazionale», Abdul Wakil ha precisato caratteristiche e obiettivi del partito al potere. Il Pdpa - ha detto - «non è un partito comunista, bensì un partito nazionale e democratico, con aspirazioni progressiste e patriottiche». Il sistema sociale che si sta costruendo «non è il socialismo». Vi sono garanzie per legge «la proprietà privata, un'economia con settori diversi e il pluralismo politico».

La signora Mandela nel recente rapimento ed assalto ha detto Murphy Morobe, rappresentante del Fronte democratico Unito (antiapartheid), in una conferenza stampa, e ha proseguito: «La signora viola i diritti dell'uomo in nome della lotta all'apartheid. La madre della nazione», come la chiamano molti dei 27 milioni di neri sudafricani costretti a vivere sotto il regime di segregazione razziale di Pretoria, ha subito in questi anni molte vessazioni; ed è difficile riuscire a criticarla, ma, dicono Morobe e molti altri esponenti sindacali e politici che hanno sottoscritto la sua denuncia, è stata lei a non volere la riconciliazione con il fronte antiapartheid.

La signora Mandela nel recente rapimento ed assalto ha detto Murphy Morobe, rappresentante del Fronte democratico Unito (antiapartheid), in una conferenza stampa, e ha proseguito: «La signora viola i diritti dell'uomo in nome della lotta all'apartheid. La madre della nazione», come la chiamano molti dei 27 milioni di neri sudafricani costretti a vivere sotto il regime di segregazione razziale di Pretoria, ha subito in questi anni molte vessazioni; ed è difficile riuscire a criticarla, ma, dicono Morobe e molti altri esponenti sindacali e politici che hanno sottoscritto la sua denuncia, è stata lei a non volere la riconciliazione con il fronte antiapartheid.

La signora Mandela nel recente rapimento ed assalto ha detto Murphy Morobe, rappresentante del Fronte democratico Unito (antiapartheid), in una conferenza stampa, e ha proseguito: «La signora viola i diritti dell'uomo in nome della lotta all'apartheid. La madre della nazione», come la chiamano molti dei 27 milioni di neri sudafricani costretti a vivere sotto il regime di segregazione razziale di Pretoria, ha subito in questi anni molte vessazioni; ed è difficile riuscire a criticarla, ma, dicono Morobe e molti altri esponenti sindacali e politici che hanno sottoscritto la sua denuncia, è stata lei a non volere la riconciliazione con il fronte antiapartheid.

Le indagini sull'affare Pechiney Borsa: incriminato amico di Mitterrand

L'amico più caro del presidente Mitterrand, Roger Patrice Pelat, è seriamente nei guai: ieri il giudice che indaga sull'affare Pechiney l'ha accusato di «ricettazione» di informazioni riservate. Rischia fino a due anni di carcere, o una multa colossale, di quattro volte superiore al profitto realizzato con la speculazione. L'affare, nel suo complesso, resta comunque misterioso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSELLI

PARIGI. François Mitterrand aveva detto di riporre fiducia nella giustizia e la giustizia, gentilmente impersonata dalla signora Edith Boizette, magistrato parigino, l'ha preso in parola. Roger Patrice Pelat, l'amico del capo dello Stato, è stato ieri formalmente accusato di aver ricettato informazioni destinate al riserbo per speculare sull'affare Pechiney. L'accusa non è di insider trading, o della d'intimità, ma di essere stato il beneficiario. Una sorta di ricettazione di informazioni, grazie alle quali ha potuto acquistare e rivendere per tempo 7.000 azioni dell'americana Triangle. Guadagno netto, due milioni e 239.000 franchi, circa mezzo miliardo di lire. Va detto che sembra molto poco, per aver fatto rischiare un colosso al governo socialista e aver messo in causa la lunghissima e solida am-

Il nodo dei missili Lance A maggio vertice «caldo» dell'Alleanza atlantica con Bush a Bruxelles

BRUXELLES. Un vertice straordinario della Nato, con i massimi leader dei sedici paesi atlantici, si terrà a Bruxelles nella seconda metà di maggio. La notizia è stata data da ambienti diplomatici dopo la visita del segretario di Stato Usa al quartier generale dell'alleanza. Il vertice dovrà approvare un «concetto globale» per il disarmo e risolvere la controversia questione della «modernizzazione» dei missili nucleari a corto raggio.

Il vertice è convocato per celebrare il 40. anniversario della alleanza atlantica, ma non sarà un evento solo formale, assicura ambienti diplomatici Nato a Bruxelles: si parlerà di politica e della futura strategia occidentale. Potrebbe essere, anzi, un vertice «caldo» considerato il contenitore che va accumulando in seno all'alleanza sulla controversia questione della «modernizzazione» delle armi nucleari tattiche, e in particolare dei missili a corto raggio (inferiore a 500 chilometri) «Lance». Americani e britannici vogliono una decisione subito; i tedeschi, o almeno il cancelliere Kohl e una parte del governo, chiedono che la «modernizzazione» sia rinviata al 1991-92, quando sarà più chiaro vedere quali prospettive esistono per un negoziato specifico con i sovietici su una riduzione bilanciata (ma non una eliminazione) di questi sistemi d'arma. Intanto, costanza cui a Bonn sono molto attenti, saranno anche passate le elezioni federali, in programma per la fine del '90.

Il contratto, che dalla parte dei tedeschi vede schierati altri paesi, è acceso da tempo e ha provocato, finora, non poche tensioni. Proprio il fatto che il vertice sia stato annunciato in modo quasi ufficiale (la data precisa dovrebbe essere fissata a giorni), lascerebbe però intravedere la possibilità di un compromesso che eviti una lacerazione aperta e clamorosa nel primo incontro di Bush con i massimi leader europei. Questo compromesso potrebbe consistere nella approvazione, annunciata anche questa volta come obiettivo del vertice, di un «concetto globale» della strategia Nato in materia di disarmo in cui la decisione sulla «modernizzazione» dei Lance verrebbe temperata in una formula accettabile per Bonn. Sono stati proprio i tedeschi, infatti, a insistere sul «concetto globale», la cui elaborazione è rimasta a lungo bloccata dalle divergenze esistenti tra gli alleati in fatto di priorità da attribuire ai vari negoziati: con l'Est. La questione della «modernizzazione» dei Lance verrebbe «risolta» con una formula simile alla «doppia decisione» del '79 sugli euromissili, almeno così sostengono i tedeschi. Creazioni di fonte tedesca.

Attualmente i Lance sono 600 o 700, con 88 strutture di lancio (6 in Italia, 6 in Olanda, 5 in Belgio, 12 in Gran Bretagna e il resto in Germania) e hanno un raggio di 120 chilometri. I loro «sostituti», che dovrebbero entrare in funzione nel '95 ma la cui produzione dovrebbe cominciare l'anno prossimo, hanno una portata di 480 chilometri. Si tratta, insomma, di armi del tutto diverse, la cui installazione contribuirebbe a un vero e proprio riarmo nucleare in Europa.

Abbonatevi a l'Unità

- È morto il compagno MARIO PIASENTIN... TEREZIO RAGO... AUGUSTO DELLA FIORENTINA... ANGELO GALANTE... TINA... GIUSEPPE MINETTO... PIERO CAMPISI... MARIA LAZZARINI...